

Giovanni XXIII beato nel 2000?

Finita l'istruttoria, ora va individuato il miracolo

CITTÀ DEL VATICANO Giovanni XXIII potrebbe essere compreso tra i beati proclamati nel 2000, anno del Giubileo. Il processo di canonizzazione del «Papa Buono», avviato nel 1965 da Paolo VI in contemporanea con quello di Pio XII, infatti, è a buon punto. È stata definita completamente la fase istruttoria, i cui atti verranno trasmessi nelle prossime settimane al collegio dei teologi della Congregazione per le cause dei Santi. Manca ancora, però, l'indicazione del miracolo attribuito a papa Roncalli. Se il giudizio teologico sarà positivo, Karol Wojtyła avrà la possibilità di solennizzare con la beatifica-

zione il suo predecessore. Giovanni Paolo II non ha fatto mistero, da tempo, di attendersi una sollecita conclusione dell'iter della causa aperta da 34 anni.

I ritardi nella conclusione della causa sono stati determinati anche dalla scomparsa del primo postulatore, padre Antonio Cairoli, nel 1989, e poi dalla scomparsa, nel '95, del suo successore, padre Damiano Folguera. Il terzo postulatore, padre Luca De Rosa, in soli tre anni è riuscito a redarre la «posizione», a stendere la «informatio», a completare l'inventario degli scritti e a preparare la memoria per la scelta del miracolo attribuito a

Giovanni XXIII il cui iter non è quindi ancora concluso. Formalmente prima del verdetto del Papa, tutto il materiale dovrà essere vagliato da un apposito Concistoro di cardinali per dare il via libero definitivo.

L'indagine sul «Papa buono», che avviò nella Chiesa la rivoluzione prima del verdetto del Papa, tutto il materiale dovrà essere vagliato da un apposito Concistoro di cardinali per dare il via libero definitivo. L'indagine sul «Papa buono», che avviò nella Chiesa la rivoluzione prima del verdetto del Papa, tutto il materiale dovrà essere vagliato da un apposito Concistoro di cardinali per dare il via libero definitivo.

Cani ansiosi perché restano soli in casa?

Dagli Usa arriva il calmante ad hoc

WASHINGTON E adesso, tocca a loro. Uniti all'uomo nel bene e nel male, così uniti, a volte, da finire vittime di sindromi ansiose da abbandono quando il padrone esce, adesso i cani possono ufficialmente prendere il loro primo calmante, perlomeno negli Stati Uniti. La Food and drug administration ha infatti approvato la commercializzazione di un medicinale a base di clomipramina, sostanza «cugina» di un antidepressivo già normalmente usato per gli esseri umani.

Il nuovo farmaco a disposizione dei veterinari servirà a curare i cani che soffrono di ansie abbandoniche. La sindrome, ben nota, ne affligge molti. Rimasti soli in casa, gli animali diventano nervosi e perdono il controllo. Così sporcano i tappeti, distruggono a morsi divani, cucini, coperte. E non mangiano. Negli Stati Uniti, un terzo delle visite dal veterinario riguarda ormai questo problema. Spesso, poi, i padroni arrivano a decidere l'abbattimento dell'animale. «A malincuore», naturalmente.

Il nuovo farmaco, già sperimentato su centinaia di cani, dovrebbe ovviare al problema: finora ha prodotto gli effetti voluti, calmando gli animali e facendogli tornare un normale appetito. Quanto agli effetti collaterali, sembra che non siano

gravi, sebbene in alcuni casi ci siano state crisi di vomito. I veterinari sono entusiasti: finalmente c'è qualcosa che li aiuterà a fronteggiare la situazione. Ma certo gli animalisti obietteranno che delle belle corse nel parco e una vita in case che non restino vuote per la maggior parte del tempo dovrebbero essere le condizioni-base da assicurare ad un cane prima di decidere di prenderlo con sé. Invece sono proprio le persone sole, spesso, a comprare un cane, mettendo tra sé e le proprie ansie abbandoniche un animale considerato appunto «da compagnia». Che adesso dovrà anche prendere i calmanti al posto del padrone.

Italia
flash

È Modena la città a misura di bambino

Ricerca Legambiente. Nessuna delle grandi metropoli entra in classifica

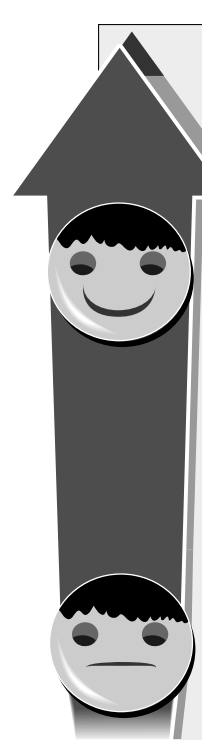
ROMA La calza della Befana è piena di caramelle per Modena, Siena, Reggio Emilia, Pesaro e Mantova. Dolci che hanno forme e colori di iniziative per l'infanzia e per la partecipazione dei ragazzi alle scelte che riguardano la città, i servizi e le attività di animazione culturale. Una calza piena di carbone, invece, per una decina di centri urbani sparpagliati lungo tutto lo stivale da Nord (Pordenone, Pisa, Lecco), al Centro (Rieti, Pescara e Teramo) al Sud (Catanzaro, Brindisi, Ragusa e Caltanissetta). È questo il quadro che emerge da «Operazione ragazzi», la ricerca di Legambiente realizzata insieme al ministero dell'Università, che verifica per il secondo anno l'impegno dei comuni capoluogo nei confronti dei minori di 14 anni. «Quello che preoccupa - ha spiegato Legambiente - è una battuta d'arresto delle politiche per l'infanzia nel meridione che invece lo scorso anno aveva mostrato una certa vivacità».

Buono, discreto, sufficiente e insufficiente sono le quattro categorie in cui sono state classificate le città in rapporto a tre indici: le forme di partecipazione dei bambini allo sviluppo della città, la presenza di strutture stabilmente dedicate alle politiche per l'infanzia, la diversità dei servizi e delle iniziative per l'animazione culturale. Secondo Legambiente, nella prima fascia non si è classificata nessuna delle grandi metropoli, anche se le cose stanno muovendosi. È il caso di Roma, dove l'anno scorso è nato l'assessorato ai bambini e alle bambine. Così Milano figura al 14esimo posto in classifica, Bologna al 42esimo, Torino al 27esimo, Napoli al 37esimo. E Roma non rientra neanche tra le prime cinquanta: si assesta al 66esimo posto; seguita da Genova a quota 79. Ma l'assessore alle politiche giovanili del Comune di Genova, Roberta Pinotti, giudica «ec-

cessivamente punitiva» la graduatoria stilata da Legambiente sulle città italiane a «misura di bambino» e sostiene che «non tiene conto di troppi fattori e avvenimenti attuati in città». «È indubbio che ci sia ancora molto da fare - ha spiegato - soprattutto per coniugare le varie attività e per creare quelle sinergie necessarie per il salto di qualità; ma Genova sta offrendo al mondo dell'infanzia ed ai genitori servizi e strutture che non meritano una collocazione così bassa nella classifica». In effetti il capoluogo ligure, con soli 130 punti assegnati dagli ambientalisti, risulta tra le ultime 15 città italiane (su 94 prese in considerazione).

Ma come dovrebbe essere una città a misura di bambino? «Una città - spiega Ermete Realacci, presidente di Legambiente - dove i bambini partecipano alle scelte, dove si può respirare e giocare in spazi urbani liberi dalle auto, dove sia facile incontrarsi con gli amici. Una città, insomma, che considera adulti e bambini». Le iniziative «a misura di bambino» attuate nelle città per la maggior parte - si legge nella ricerca dell'associazione ambientalista - riguardano il riempimento del tempo libero come campi estivi fuori (40 per cento) o all'interno delle città (61 per cento); poi le strutture stabili come biblioteche (51 per cento), ludoteche (52 per cento); e infine iniziative amministrative come l'assessorato per l'infanzia (57,2 per cento) e l'ufficio per l'infanzia (39,5 per cento).

«Una città a misura di bambino - ribadisce Realacci - è quella che considera insieme il punto di vista degli adulti e quello dei bambini, attenta alle differenze e in ogni caso migliore per tutti. Tra l'altro oggi si è in presenza di un consistente calo demografico che potrebbe essere occasione per migliorare la qualità della vita dei bambini, per rendere città alla loro portata».



LE CITTÀ DEI RAGAZZI

1ª fascia - BUONO

Città	Punti	Città	Punti
1 Modena	100	6 Pesaro	83
2 Siena	96	7 Mantova	82
3 Reggio E.	93	8 Bolzano	81
4 Ascoli Piceno	92	9 Rovigo	80
5 Pistoia	88	10 Salerno	74

2ª fascia - DISCRETO

Città	Punti	Città	Punti	Città	Punti	Città	Punti
11 Belluno	71	20 Firenze	63	29 Brescia	59	37 Savona	54
11 Lucca	71	21 Livorno	62	29 Vibo V.	59	37 Napoli	54
13 Catania	69	21 Prato	62	29 Isernia	59	40 Ancona	53
14 Milano	69	21 Verbania	62	32 Messina	58	41 Palermo	52
15 Imperia	66	24 Piacenza	61	32 Grosseto	58	41 Bologna	52
16 La Spezia	65	24 Udine	61	32 Forlì	58	41 Potenza	52
16 Arezzo	65	24 Ferrara	61	35 Aosta	57	44 Perugia	51
18 Padova	64	27 Novara	60	36 R. Calabria	55	44 Benevento	51
18 Sondrio	64	27 Torino	60	37 Chieti	54	46 Cosenza	50

Fonte: Legambiente



Befana a Roma Topolino sui palazzi

■ L'«apprendista stregone», alias Topolino alle prese con le indomabili scope proiettate sulle antiche mura del complesso del San Michele, a Roma. Il celebre cartone di Walt Disney sarà una delle attrazioni della Befana dedicata ai bambini che sarà organizzata oggi, alle 18, come ogni anno nel cortile del complesso monumentale di Ripa Grande, dall'architetto romano Cesare Esposito. Per celebrare la festa più amata dai bambini ci saranno fuochi d'artificio, musica e poi fiocchi di neve artificiale scenderanno da nuvole barocche, mentre le amatissime figurine disneyane di «Fantasia» giganteggeranno sulle facciate dell'ex convento. «Ho dedicato questa festa al grande disegnatore americano perché ho visto di persona tanti bambini dimenticare le loro sofferenze guardando i suoi cartoni», ha spiegato Cesare Esposito. In occasione della festa della Befana, l'Unicef-Italia sarà invece con i bambini terremotati che vivono nei container a Chiffort e a Serravalle dei Clentini ed anche con i bambini profughi nei campi di accoglienza di Lecce. L'iniziativa - sottolinea una nota dell'Unicef-Italia - riafferma «in due situazioni per diversi aspetti emblematiche», l'richiamo al rispetto della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, di cui ricorre quest'anno il decennale.

Il comune premiato «Bene, ma c'è da fare»

MODENA Il vicesindaco Alberto Caldani, in merito ai risultati della classifica sulle città a misura di bambino, ha detto: «Modena si è piazzata al primo posto per il secondo anno consecutivo. È un risultato che accollo con soddisfazione. Lo dico senza enfasi, consapevole che i problemi esistono, sono molto complessi e la loro soluzione richiede l'impegno costante dell'amministrazione e di tutta la città. Tuttavia i risultati dell'indagine sono una conferma del lavoro svolto sino ad ora. Vorrei ricordare che nel bilancio preventivo

'99, appena approvato dal Consiglio comunale, e risorse destinate alle politiche per le giovani generazioni costituiscono la voce più consistente. Non mi pare azzardato affermare che una città attenta ai bisogni dei bambini è una città che offre molto anche agli adulti sia in termini di servizi che di partecipazione. E questo i cittadini modenesi lo sanno bene. È questa la consapevolezza che ci interessa di più, al di là delle diverse classifiche che sono utili occasioni di stimolo e di riflessione e non verità assolute».

Brindisi penalizzata: «Non siamo così indietro»

BRINDISI La città di Brindisi non è «amica» dei bambini. Lo dice Legambiente, che ha assegnato gli «Oscar» alle città a misura di bambino. Ne abbiamo parlato con il sindaco, Giovanni Antonino. **Sindaco, la sua città è tra le ultime in classifica per quanto riguarda le politiche per i giovani. La Befana le consegnerà una calza di carbone...**

«Non dico che Brindisi è una città ideale per i bambini. Ma non stiamo con le mani in mano. Abbiamo fatto molte cose. Sono sindaco da un anno e mezzo circa e posso dire cosa c'è e cosa abbiamo fatto per avvicinare i ragazzi alla città». **Dunque?**

«Abbiamo aperto nel '98 due parchi giochi: uno nel quartiere Casale e l'altro a Commenda. E nell'aprile scorso abbiamo dato alla città un grande parco, quindi anche e soprattutto ai bambini. Si chiama Parco del Cesare Ebraico: era un ex sanatorio».

In quel comune regnava la tangente

A Carovigno, nel brindisino, in carcere l'ex sindaco di Forza Italia

CAROVIGNO (Brindisi) Avrebbero ricevuto tangenti per centinaia di milioni di lire in cambio di favori nell'assegnazione di appalti pubblici e in assunzioni: con questa accusa l'ex sindaco di Carovigno Vito Angelo Perrino (attualmente consigliere comunale di Forza Italia), l'ex vicesindaco ed assessore all'Urbanistica Cosimo Mele (attualmente consigliere comunale del Cdl) ed altri quattro tecnici dipendenti comunali sono stati arrestati ieri mattina da agenti della Digos della questura di Brindisi. Nei confronti dei sei sono state emesse ordinanze di custodia cautelare in carcere dal gip Gaetano Buonfrate su richiesta del sostituto procuratore Nicola Piacente, con l'accusa di concussione, corruzione, abuso d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio.

Le indagini, avviate nel novembre '97, si riferiscono al pe-

riodo compreso fra il '95 e il '98, durante il quale Perrino e Mele sono stati alla guida del Comune. Nell'inchiesta - chiamata «Montecarlo», in quanto i due erano abituali frequentatori del casinò di Montecarlo e Venezia - rientrano anche le vicende legate alla costruzione di un grande villaggio turistico in località Pantanogianini, inaugurato in tempi record la scorsa estate. Subito dopo vi è stata una «rottura» tra l'ex sindaco e l'ex vice sindaco, che ha portato alle elezioni anticipate. Oltre a Perrino e Mele, in carcere sono finiti l'ingegnere Giovanni Marsala, che è stato componente di numerosi concorsi banditi dall'Amministrazione comunale, il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale Salvatore Fasano e i dipendenti comunali architetto Vito Nicola Sacchie Teresa Urso.

A Parrino e Mele vengono con-

GIOCAVANO AL CASINO
L'ex sindaco e il suo vice prendevano soldi per gli appalti. Poi, via a Montecarlo

concorrenti ed imprenditori tangenti per svariate centinaia di milioni sulla base di determinate percentuali contenute in vere e proprie tabelle di riferimento. Perrino e Mele si servivano di Fasano per la raccolta del denaro e di Marsala per pilotare secondo le loro aspettative i concorsi pubblici che venivano banditi e che in precedenza erano stati assegnati a sicuri vincitori, operazio-

testati numerosi episodi di corruzione accaduti dal '95 al '98: approfittando della loro posizione in seno alla giunta, avrebbero lucrato su appalti e concorsi pubblici chiedendo e ottenendo da

ni di cui Sacchi e Urso hanno beneficiato. Buona parte dei proventi delle tangenti veniva «investita» da Perrino e Mele in puntate ai casinò di Montecarlo e di Venezia, di cui i due sono noti e assidui frequentatori, tanto da risultare titolari di fidi al gioco per grossi importi ed in alcuni periodi ospiti in alberghi di lusso convenzionati con il casinò. Oltre agli arresti, nell'ambito dell'operazione «Montecarlo», gli agenti della Digos hanno fatto undici perquisizioni e notificato nove avvisi di garanzia.

Il nuovo consiglio comunale di Carovigno è stato eletto lo scorso novembre, dopo che in luglio il prefetto aveva commissariato il Comune per divisioni tra le forze politiche della maggioranza. Forse nate proprio per quelle tangenti, o ai tavoli del casinò.

SEGUE DALLA PRIMA

I MUSEI RIPOSANO

alla Bicamerale? Per protesta non voterò più verde». «E per chi voterai?». «Forse per i Ds se non cambieranno un'altra volta nome». Gli occhi mi cadono su un articolo che annuncia la chiusura domenicale pomeridiana dei musei. «Un passo avanti, dice indietro», commento ad alta voce. «Sei fissato tu con Lenin», fa l'amico. «No», dico mestamente, «con la Melandri». «Dici la signora Melandri, ministro dei Beni culturali e ambientali? Una bella e gentile signora», la difende con calore il mio amico. «E chi dice di no? Ma poteva starci attenti: da aprile a dicembre Veltro aveva fatto allungare fino alle 21 l'orario di apertura dei musei e la gente e i turisti potevano andarci con calma e godersi tutta la domenica pomeriggio». L'amico ha preso il giornale e ha continuato la sua difesa: «Ma hai visto che ha dichiarato? Adesso proverà a farli riaprire la prossima primavera

e bandirà pure i concorsi per nuovo personale necessario: nuovi posti di lavoro». Mi incattivisco: «Non mi parlare di concorsi. Quella sola parola significa per me lungaggini burocratiche mesi e anni che passano. Guarda il ministro Berlinguer, sono anni che sta all'istruzione e ancora non è riuscito a bandire uno solo a cattedre per le scuole. E poi la signora Melandri è capitata male: eletta ministro quando era puerpera, è giusto che sia un po' distratta, e lo sai, appena ti distrai il nemico ti colpisce d'incontro». «Che vuoi dire?». «Penso all'autorizzazione parlamentare a privatizzare i beni culturali stabili». «Beh, ha deciso il Parlamento». «Ma bisognava dare battaglia, che non c'è stata». «Ma quando ti nasce il primo figlio...». «E continua con il puerperio. Come quando la signora Melandri ha risposto al maestro Muti, bravissimo ma arrogante, che l'ha criticata pubblicamente per non essere intervenuta alla «prima» della Scala: «a quell'ora allattavo» l'ho sentito io durante il Tg1. E invece doveva rispondere «io in mezzo a quelle signore in ermellino e visone sel-

vaggio su macchinoni e cavalieri in smoking mentre i terremotati in Umbria e nelle Marche stanno nei container di lamiera a 10 sotto zero non ci vengo». «Ma queste sono posizioni da vetero comunista». «Sarà come dici ma un po' di grinta sulle cose giuste governerebbe ai Ds, anche alle elezioni». «Forse sì, ma vedi anche i radicali come la Bonino, Pannella, Taradash si sono ammorbidenti rispetto alla durezza di un tempo». «Dici bene, ma quelli proprio non li capisco: si sono battuti per il divorzio, l'aborto, la droga libera, la moralità pubblica dei partiti poi radunano tutti i parlamentari avvistati di reato tangenzista e si alleano con Berlusconi e Fini che quelle cose li le aversano, o le hanno aversate. Ma lasciamo perdere perché sono di cattivo umore. Stasera volevo andare a visitare il museo archeologico di Villa Massimo, e invece niente. Sai che faccio allora? Ho una cassetta con «Amarcord» di Fellini. Me lo rivedo anche se il ministro della Giustizia Diliberto lo trova pesante e preferisce i film di Boldi e di Vanzina».

LUCA CANALI

